

la traduzione italiana, in modo da diffonderne copia presso i soggetti responsabili dei centri di spesa pubblica e di dare pronta ed efficace applicazione a quanto previsto dalle direttive europee in materia.
(4-11853)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

in Venezuela è da lungo tempo in atto un'ondata di sequestri a scopo di estorsione, che colpisce con straordinaria virulenza i cittadini italiani gestori di imprese locali;

tali rapimenti hanno avuto in qualche caso anche un esito drammatico, come si è verificato con gli anziani coniugi Iafrate, massacrati dai loro rapitori, e come è capitato all'imprenditore pugliese Corrado Altomare, morto il 20 settembre 2004, a solo un mese dal suo rilascio, a causa dei maltrattamenti subiti;

l'ultimo sequestro in ordine di tempo risulta quello dell'imprenditore bellunese Renzo Secchi, prelevato nella notte del 12 novembre 2004 dalla sua azienda agricola di Aroa ed attualmente prigioniero dei rapitori, esattamente come almeno altri tre cittadini italiani;

per fronteggiare l'ondata dei sequestri di cui sono rimasti vittima numerosi italiani in Venezuela, il ministero degli affari esteri ha prontamente disposto l'invio sul posto di un colonnello dei carabi-

nieri, Franco Fantozzi, e di un tenente colonnello della polizia di Stato, Filippo Bonfiglio, che collaborano attualmente con le autorità di Caracas;

si esprime vivo apprezzamento per l'azione svolta da questa missione antisequestri italiana in Venezuela, che ha già dato un contributo importante sia alla liberazione di alcuni dei rapiti italiani che all'impostazione di un'efficace strategia di prevenzione —:

quali ulteriori misure il Governo ritenga opportuno adottare per pervenire alla liberazione degli ostaggi ancora nelle mani dei sequestratori. (3-03937)

(Presentata il 30 novembre 2004)

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

venti giorni fa l'aeronautica ivoriana ha iniziato a bombardare alcune cittadine nella regione controllata dalla guerriglia e a quelle incursioni ha messo fine l'aviazione francese;

in seguito alla morte di nove militari transalpini del contingente di pace, periti sotto i bombardamenti aerei ivoriani, le forze armate francesi hanno distrutto tutta la forza aerea nazionale del paese africano;

sono seguite violenze e saccheggi anti-francesi nella capitale Abidjan, nonché manifestazioni di sostegno al Presidente in carica Gbagbo, al punto che l'aggravarsi della situazione ha indotto diversi governi stranieri a rimpatriare i propri connazionali;

secondo fonti locali i soldati del contingente francese avrebbero colpito in maniera indiscriminata la popolazione civile ed i dimostranti, facendo numerose vittime;

con voli speciali organizzati dalla Farnesina sono stati portati in salvo 154 italiani; altri 103 sono rientrati con voli organizzati da altri Paesi, soprattutto dalla Francia;

l'Italia si è occupata di rimpatriare anche 276 stranieri, tra cui 32 cittadini israeliani;

la presenza di israeliani in Costa d'Avorio sarebbe confermata da alcune fonti giornalistiche italiane e straniere tra cui il quotidiano *il manifesto*, che nella sua edizione del 24 novembre 2004, riporta l'informazione secondo la quale la sede diplomatica italiana ad Abidjan avrebbe consentito la rapida fuga dalla Costa d'Avorio di 32 israeliani in difficoltà, inclusi in una lista ufficiale della locale ambasciata d'Israele;

nella lista dei 32 rimpatriati israeliani figurerebbero, secondo fonti di stampa francesi riportate nel medesimo articolo (il quotidiano *Le Monde* e la rete televisiva TF1), consiglieri militari, contrattisti privati, mercenari;

stando all'articolo de *il manifesto* il nostro ministero degli affari esteri avrebbe esercitato una forte pressione nei confronti dell'ambasciata italiana ad Abidjan affinché venissero attuati con assoluta priorità gli imbarchi aerei dei suddetti cittadini israeliani;

il giornalista, riportando anche una nota del giornale parigino *Le Monde*, ha rilevato la presenza di 46 *cooperants* militari israeliani, i quali avrebbero diretto due droni (aerei senza pilota) forniti da Israele all'esercito ivoriano, in grado di disegnare le mappe delle postazioni dell'esercito francese in Costa d'Avorio;

tali perlustrazioni e mappature avrebbero consentito alle forze aeree ivoriane incursioni sulle postazioni francesi e la conseguente uccisione di 9 militari d'oltralpe e di un americano;

inoltre, secondo fonti britanniche citate in un articolo della rivista *Diario* del 25 novembre 2004, « negli ultimi tempi piloti bielorusi e un mercenario sudafricano stavano addestrando le forze armate ivoriane. Sappiamo che alcuni addetti militari israeliani hanno fornito al governo equipaggiamento di ascolto radio e aerei spia per individuare postazioni ribelli. A

proposito lo sa che gli israeliani sono stati evacuati in fretta e furia da un aereo del Governo italiano con l'aiuto dei vostri paracadutisti? Roma ha fatto molte pressioni affinché si desse priorità proprio a loro »;

le pressioni della diplomazia israeliana, prosegue *il manifesto*, sono state così forti da far ritenere che, allorché due C-130J si apprestavano ad evacuare 123 italiani e 94 cittadini di varia nazionalità, gli israeliani « scomodi » avessero già lasciato il paese —:

se i fatti riportati dal quotidiano *il manifesto*, confermati da altri mezzi di informazione europea e da *Il Riformista* del 18 novembre 2004, siano a conoscenza degli organi italiani competenti;

quanti cittadini italiani sono stati rimpatriati su voli stranieri e quanti su aerei nazionali, nonché quanti cittadini stranieri e di quale nazionalità siano rientrati dalla Costa d'Avorio a bordo di aerei italiani;

in particolare se, durante il rimpatrio di civili dalla Costa d'Avorio sia stata data priorità, rispetto a cittadini italiani, a persone presenti in quei territori in qualità di consiglieri militari o contrattisti privati in zona di guerra e se risulti vero quanto riportato dal settimanale *Diario* riguardo un intervento delle nostre forze aeree con l'ausilio di paracadutisti italiani atto alla evacuazione urgente di personale israeliano coinvolto in vicende militari mirate contro un paese dell'Unione europea impegnato in missione su mandato ONU;

se intercorrano accordi particolari tra il Governo italiano e quello israeliano in merito a quanto riferito;

se l'aver dato priorità a persone coinvolte in operazioni di carattere militare per favorire azioni contro un Paese dell'Unione europea non costituisca una alterazione dei rapporti tra Stati membri dell'Unione e una presa di posizione a favore dell'attuale governo ivoriano, quale

sia la normativa nazionale e internazionale che legittima tale prassi. (3-03944)

Interrogazione a risposta in Commissione:

RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in Ucraina dopo lo svolgimento delle elezioni presidenziali appare estremamente grave. L'Unione europea, attraverso il Presidente della Commissione Barroso e la Presidenza di turno olandese, ha espresso la forte preoccupazione e avanzato la richiesta di un riesame e di una revisione del voto alla luce delle valutazioni degli osservatori internazionali critiche verso il modo su cui si sono svolte le operazioni di voto —:

quale valutazione faccia il Governo italiano della situazione che si è determinata;

quali passi intenda compiere — nel quadro degli orientamenti espressi dall'Unione europea — affinché sia rispettata la volontà degli elettori in Ucraina. (5-03750)

Interrogazioni a risposta scritta:

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'UNAIDS, l'agenzia delle Nazioni Unite per la lotta all'Aids, ha calcolato che in tutto il mondo sono 34,9 milioni le persone sieropositive e che, a circa un mese dalla fine, il 2004 ha già guadagnato il triste primato di anno record per il numero, 4,9 milioni, di individui colpiti dal virus;

secondo le previsioni dell'UNAIDS, l'Africa sub-sahariana, l'area del mondo da sempre più colpita, sarà nel giro di pochi anni avvicinata, in termini percentuali sul totale della popolazione, dall'Asia sud-orientale e in misura minore dall'Europa orientale e dalla Russia;

insieme alle donne, i soggetti tradizionalmente più deboli soprattutto perché

sottoposti alla prostituzione, i bambini sono l'altra maggiore categoria di indifesi come dimostrano i dati dell'Onu che parlano di 2,2 milioni di sieropositivi minorenni in tutto il mondo, 640 mila dei quali colpiti nel solo 2004;

l'UNAIDS calcola che globalmente appena 440 mila malati di Aids hanno accesso ai trattamenti anti-virali, gli unici in grado di fermare il corso della malattia, mentre tutti gli altri, nel migliore dei casi, hanno accesso a farmaci che possono al massimo rallentare l'inesorabile;

i principali ostacoli alla lotta contro l'Aids sono la mancanza di informazione e quindi di prevenzione nelle regioni più sottosviluppate, i costi esorbitanti che nel Sud del mondo rendono di fatto inaccessibili gli anti-virali, la mancanza di fondi in alcuni programmi internazionali di contrasto all'Aids come il Global Fund delle Nazioni Unite che ha a bilancio 900 milioni di dollari invece dei 2,4 miliardi necessari;

oltre ad essere un flagello sanitario, l'Aids ha pesanti risvolti sociali sulle popolazioni da esso colpite e per questo si configura anche come una emergenza sociale che rischia di sconvolgere gli equilibri e l'esistenza stessa di culture, quali quelle indigene dell'Africa e dell'Asia, che sono venute a contatto con il virus in seguito ai fenomeni del turismo di massa (che spesso è « turismo sessuale ») e di urbanizzazione e sradicamento culturale forzati —:

quali siano i programmi di assistenza medica e di campagne informative nel Sud del mondo patrocinati dall'Italia e in quali cifre consistono i fondi destinati dal nostro Paese all'UNAIDS e al Global Fund;

a che punto siano le trattative, ormai avviate da anni ma senza risultati incoraggianti, tra i governi dei Paesi avanzati e quelli dei Paesi in via di sviluppo per favorire la cessione a prezzi accessibili, da parte delle industrie farmaceutiche dei primi ai secondi, dei brevetti delle cure anti-Aids per la produzione in loco dei cosiddetti « farmaci generici »;

se l'Unione europea stia mettendo in campo, in particolare verso i vicini Paesi dell'Europa orientale, una politica comune di interventi. (4-11817)

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Colombia è in corso ormai da più di tre decenni un complesso conflitto militare e politico nel quale i principali attori sono i gruppi armati di opposizione (« Forze armate rivoluzionarie colombiane » ed « Esercito nazionale di liberazione »), governo e forze armate della Colombia, gruppi paramilitari riuniti nelle cosiddette « Autodefensas unidas de Colombia » (Auc);

tale conflitto, dopo alcune tenui speranze di pace ha subito una recrudescenza collegabile al cosiddetto Plan Colombia, pacchetto di aiuti militari promosso dagli Stati Uniti d'America, che hanno fatto della Colombia il terzo paese al mondo per quantità di trasferimenti militari dagli USA;

nel 2002 è stato eletto presidente della Colombia Alvaro Uribe de Velez, il quale ha promosso una serie di misure legislative il cui impatto sul conflitto e sulla società colombiana si sta rivelando sempre più pesante, come dimostrano i rapporti delle organizzazioni internazionali per la difesa dei diritti umani;

lo scorso febbraio il presidente Uribe de Velez è stato in visita in Italia, dove ha incontrato l'allora Ministro degli affari esteri Franco Frattini e il Vicepremier Gianfranco Fini;

in data 1° giugno 2004 il quotidiano colombiano « El Espectador » riportava le dichiarazioni del ministro Frattini secondo le quali « l'Italia appoggia la lotta delle autorità colombiane contro il terrorismo »;

sono in corso specifici programmi di cooperazione giudiziaria tra Italia e Colombia, in particolare per quanto riguarda il coordinamento della lotta al traffico internazionale di droga;

alcune unità di polizia coinvolte in questi programmi si sarebbero rese responsabili di violazioni dei diritti umani;

nel settore dei diritti umani sono in corso alcuni programmi promossi da organizzazioni italiane per la cooperazione internazionale;

appare particolarmente grave la situazione di rischio a cui sono esposti i membri e dirigenti delle organizzazioni sindacali, costantemente minacciati di morte, minacce che in almeno ottanta casi, nel solo 2003, si sono concretizzate in omicidi mirati;

tra le organizzazioni sindacali appare particolarmente grave il caso del « Sinaltrainal », sindacato nazionale dei lavoratori del settore alimentare, che ha in corso una campagna internazionale di denuncia contro la « Coca Cola », campagna che ha prodotto l'apertura di un procedimento giudiziario contro l'azienda statunitense presso il tribunale federale di Miami, Florida, USA —:

quali accordi intercorrano tra il Governo italiano e quello colombiano e che ruolo il Governo italiano intenda assumere nel quadro di una soluzione negoziale del conflitto colombiano;

quali azioni diplomatiche di pressione il Governo abbia deciso di intraprendere, se ha deciso di intraprenderne, per ottenere un maggiore impegno del governo colombiano sul tema del rispetto dei diritti umani nonché sulla protezione dei civili nel conflitto in corso e sulla fine dell'impunità per i responsabili delle violazioni dei diritti umani;

che tipo di azione, in sede bilaterale e internazionale, il Governo abbia intenzione di intraprendere per garantire il rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori colombiani e la fine del clima di intimidazione e minacce che essi subiscono, con particolare riferimento al grave caso del Sinaltrainal;

se vi siano imprese italiane che lavorano in Colombia e in quali settori, con

quali garanzie per i diritti sindacali e sociali dei loro dipendenti. (4-11843)

BELLILLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 6 novembre 2004 la signora Aurea Morales Dimaranan, di nazionalità filippina e regolarmente soggiornante nel nostro paese da 17 anni, lavoratrice domestica, è stata colta da grave emorragia cerebrale e ricoverata d'urgenza al Policlinico Gemelli di Roma;

secondo i sanitari le condizioni della signora Dimaranan, che si trova in stato di coma, sono di « grave pericolo clinico »;

senza alcun parente nel nostro paese i datori di lavoro e gli amici della signora informano la famiglia nelle Filippine affinché un parente a lei caro possa raggiungerla in Italia ed assisterla in questo drammatico momento;

il figlio della signora il 9 e 10 novembre 2004 si reca più volte presso la nostra ambasciata nelle Filippine al fine di richiedere il rilascio di un visto di ingresso per accudire la madre, provvisto del biglietto di andata e ritorno per il nostro paese, e di tutte le garanzie previste decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e successive modificazioni;

la famiglia italiana presso cui la signora lavora, dimostrando grande umanità, si è offerta di farsi garante per tutte le formalità previste dalla legge al fine di consentire l'ingresso in Italia del figlio della signora;

nonostante la presenza di tutte le garanzie previste dalla normativa vigente l'ambasciata italiana a Manila rifiuta il visto al ragazzo, con la motivazione che qualche anno prima lo stesso aveva avanzato analoga richiesta che era stata respinta, e affermando, inoltre, che i certificati medici rilasciati dai sanitari del Policlinico Gemelli di Roma non sarebbero sufficienti ad attestare il reale stato di salute della signora;

l'ambasciatore filippino in Italia il 9 novembre 2004 ha inviato una missiva all'Ambasciata italiana nelle Filippine sollecitando la stessa al rilascio del visto garantendo sulle condizioni della donna e la necessità di una visita di un parente prossimo, non ricevendo al momento alcuna risposta;

il giorno 25 novembre 2004 la figlia della signora Dimaranan si è recata presso gli uffici della nostra Ambasciata a Manila, con la documentazione necessaria per la richiesta di visto di ingresso ed in possesso dei requisiti previsti dalla normativa italiana in materia, ma non è stata neanche ricevuta dagli addetti all'ufficio visti;

secondo l'interrogante, tale comportamento potrebbe assumere i connotati di vera e propria discriminazione nei confronti dei lavoratori stranieri regolarmente soggiornanti in Italia ed è lesivo dell'immagine del nostro paese presso i numerosi lavoratori filippini che da anni prestano regolarmente servizio in Italia;

il rilascio di un visto di ingresso per un parente prossimo di una lavoratrice extracomunitaria che « versa in grave pericolo clinico » investe anche motivi di carattere umanitario per il quale il nostro paese dovrebbe distinguersi per cultura e tradizione giuridica —:

per quale motivo l'Ambasciata italiana a Manila non ha rilasciato il visto di ingresso né al figlio, né alla figlia della signora Dimaranan che versa in gravi condizioni presso il Policlinico Gemelli di Roma, nonostante essi siano in possesso dei requisiti previsti dalla normativa del nostro paese, con particolare riferimento all'articolo 4 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;

per quale motivo l'Ambasciata Italiana a Manila nonostante le ripetute comunicazioni della famiglia italiana presso la quale la signora Dimaranan presta servizio, non ha mai ritenuto di formulare alcuna risposta;

per quale motivo l'Ambasciata italiana a Manila non ha ancora ritenuto di

rispondere alla missiva inviata dall'ambasciatore filippino in Italia in data 9 novembre 2004, dimostrando, di fatto, di non tenerla in alcuna considerazione;

quali provvedimenti intende adottare nei confronti degli uffici dell'Ambasciata italiana nelle Filippine per le continue disfunzioni, secondo l'interrogante arbitrarie, che hanno caratterizzato le procedure sopra descritte. (4-11849)

JANNONE. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ucraina, in conseguenza del contrastato esito delle elezioni del trascorso mese di novembre, con la contrapposizione frontale fra il candidato Viktor Yanukovic primo ministro, delfino del capo di Stato uscente Leonid Kuchma e il candidato dell'opposizione nazionalista Viktor Yushchemko, vive una situazione di grave conflitto istituzionale con il connesso rischio di una guerra civile;

l'Italia è il terzo *partner* commerciale dell'Ucraina; solo due mesi orsono il Vice Ministro russo si è recato a Kiev per inaugurare la « Fiera dei Prodotto Italiano »;

la comunità italiana residente in Ucraina è impegnata in attività economiche legate alla ristorazione, al commercio di prodotti Made in Italy, oltre che nelle attività industriali operanti nei settori della moda, della lavorazione del tessile e del comparto alimentare;

i principali ostacoli sino ad oggi incontrati dagli operatori italiani nelle attività di *import-export* sono costituiti principalmente da un complesso sistema burocratico di matrice ex sovietica;

in Lombardia, ed in particolare nelle province di Milano, Bergamo e Brescia, risiede una numerosa comunità ucraina, che opera con capacità nell'assistenza agli anziani, e a cui va la gratitudine di migliaia di famiglie lombarde —:

quali misure siano allo studio al fine di tutelare i beni e l'incolumità degli operatori e dei residenti italiani in Ucraina, nel caso in cui l'attuale situazione dovesse degenerare;

quali garanzie siano state richieste all'attuale *leadership* ucraina per la tutela degli interessi italiani in quel paese;

quali interventi abbia assunto il Governo, direttamente o per tramite delle autorità UE, per ammonire l'attuale *leadership* ucraina affinché ripristini la piena legalità democratica tramite un controllo internazionale sui risultati elettorali e/o per favorire una nuova consultazione elettorale che abbia luogo sotto stretto controllo degli organismi internazionali a ciò preposti. (4-11854)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta orale:

BORRIELLO. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

per le procedure di condono edilizio, il Governo aveva stabilito che le istanze potevano essere presentate a partire dal 12 novembre 2004 al 10 dicembre 2004; inespiegabilmente la regione Campania ha approvato solo il 16 novembre 2004 la legge regionale in merito alla sanatoria degli abusi edilizi (ben oltre la data prefissata), già previsto dal decreto legge del 30 settembre 2003, n. 269, articolo 32 convertito in legge dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, articolo 1 e successive modificazioni ed integrazioni; la predetta legge regionale è entrata in vigore solo il 18 novembre 2004, giorno della pubblicazione nel B.U.R.C. —:

quali iniziative intendano adottare per fare chiarezza sulla posizione, secondo l'interrogante assurda ed inaccettabile di coloro che in Campania, nel periodo di